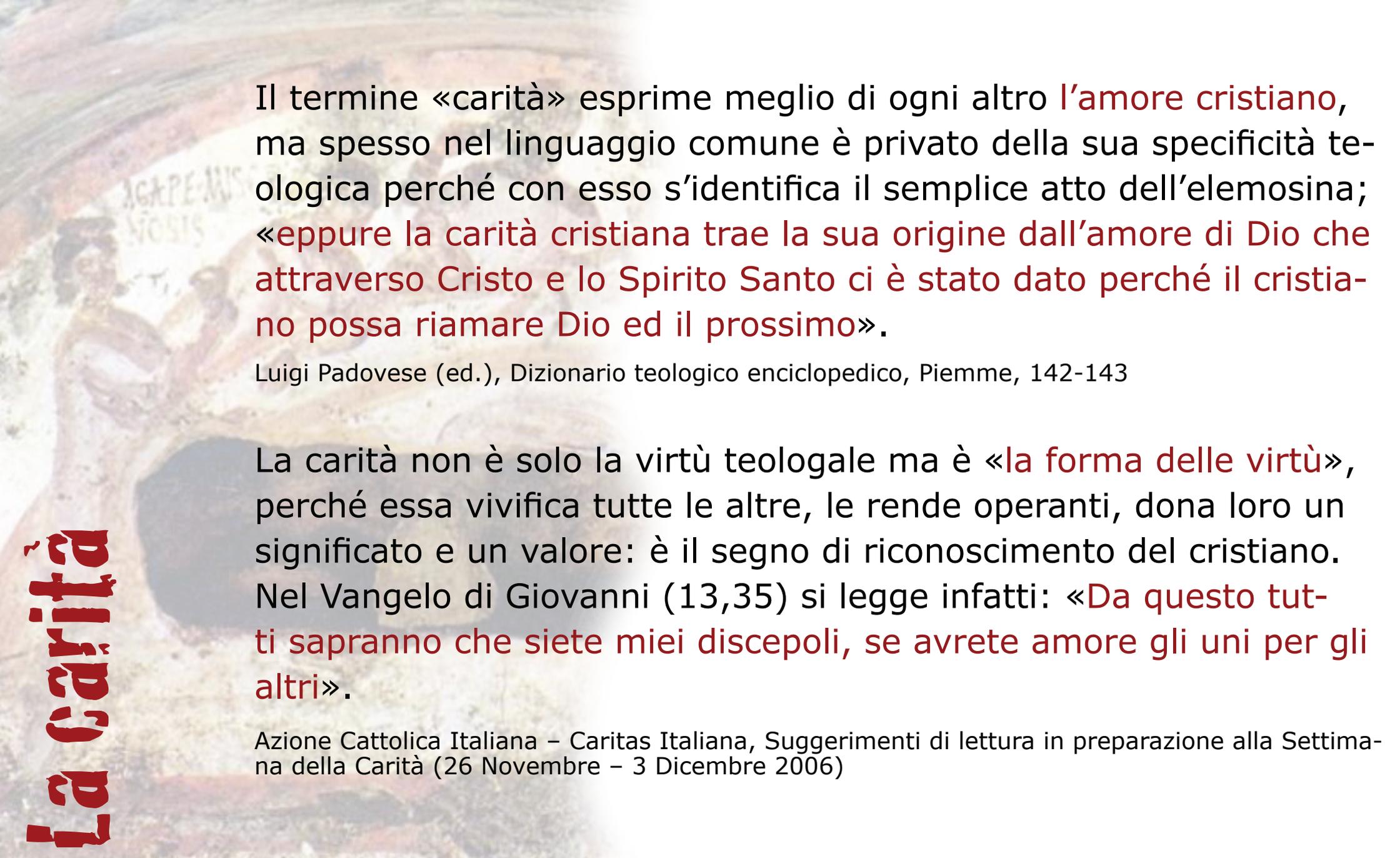


La parola **carità** deriva dal latino carus «caro» «amato»; essa fu scelta per tradurre in latino la **parola greca agape**, uno dei quattro termini usati nel greco classico per esprimere l'esperienza dell'amore:

1. storghè: l'amore fondato sulla consanguineità o sui vincoli di solidarietà naturale (familiari, amici, compatrioti);
2. eros: l'amore come desiderio veemente, spesso legato alla sfera sessuale;
3. philìa: l'amore come amicizia, libero e gratuito; esso ha però un limite preciso perché è determinato dal valore del soggetto amato;
4. agape: rapporto d'amore che non è tra eguali; esso è da un lato amore disinteressato (indipendente dal valore della persona), e dall'altro, sentimento di riconoscenza.

Dizionario di pastorale vocazionale, Rogate, 171-184



Il termine «carità» esprime meglio di ogni altro **l'amore cristiano**, ma spesso nel linguaggio comune è privato della sua specificità teologica perché con esso s'identifica il semplice atto dell'elemosina; **«eppure la carità cristiana trae la sua origine dall'amore di Dio che attraverso Cristo e lo Spirito Santo ci è stato dato perché il cristiano possa riamare Dio ed il prossimo»**.

Luigi Padovese (ed.), Dizionario teologico enciclopedico, Piemme, 142-143

La carità non è solo la virtù teologale ma è **«la forma delle virtù»**, perché essa vivifica tutte le altre, le rende operanti, dona loro un significato e un valore: è il segno di riconoscimento del cristiano. Nel Vangelo di Giovanni (13,35) si legge infatti: **«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri»**.

Azione Cattolica Italiana – Caritas Italiana, Suggerimenti di lettura in preparazione alla Settimana della Carità (26 Novembre – 3 Dicembre 2006)

La carità